



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

1-2-3 FEBBRAIO 2014 – 3 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

1-2-3 FEBBRAIO 2014 – 3 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Fiumi, resta l'allerta Ora si contano i danni

Portogruarese flagellato dalla pioggia: annunciate nuove perturbazioni
Diecimila ettari di campagna sono finiti sott'acqua. Allagamenti e disagi

di Rosario Padovano

► PORTOGRUARO

Dopo i gravi disagi di sabato, l'emergenza fiumi resta. Le previsioni meteo, dopo una breve tregua, annunciano infatti ancora piogge in settimana. A Portogruaro i fiumi Reghena e Lemene sono calati, il Livenza rimane alto, mentre il Fosson e il Malgher a San Stino e il Loncon tra Annone e la zona della Contarina continuano a destare preoccupazione. Alcune famiglie sono ancora sfollate.

La circolazione ferroviaria sulla Venezia-Trieste è stata ripristinata, come anche sulla Portogruaro-Treviso sebbene non siano mancati i disagi.

Conta dei danni. Per le case di San Stino si parla di centinaia di migliaia di euro, mentre la stima di spese del Consorzio di Bonifica supera di sicuro il mezzo milione. Solo queste due voci fanno schizzare le spese per l'emergenza oltre il milione e mezzo, per non parlare dei danni in agricoltura. Si è calcolato che su centomila ettari del mandamento Portogruarese, ben diecimila sono ricoperti dall'acqua. Il 10% del territorio si è trasformato, dunque, in un'immensa palude.



Un'idrovora al lavoro per liberare la campagna piena d'acqua

Portogruarese. La città del Lemene nemmeno nel passato aveva patito i disagi che si sono presentati in questi giorni con esondazioni a Borgo Sant'Agnese, a Pradipozzo, Summaga, Lugugnana, e poi in centro storico in piazzetta della Pescheria, calle Beccherie, via Camucina. Pochi i precedenti. Uno è abbastanza vicino, il Santo Stefano 2013, quando l'acqua invase i mulini, ma non come nel marzo 2012 o nei giorni caldi dell'allu-

vione di autunno 2010. Ieri Lemene e Reghena si sono abbassati di quasi un metro, così come il Versiola, che venerdì e sabato aveva inondato Borgo Sant'Agnese. L'emergenza, per il sindaco Antonio Bertoncetto si è conclusa. «Solo ai mulini si sono verificati danni importanti» ha detto, «per il resto si è trattato solo di disagi. Oltre alla protezione civile c'è stato un grande senso civico da parte di molti cittadini, che hanno contribuito



Una chiusa e dopo un terreno allagato

a sistemare i sacchetti di sabbia oltre seimila, nei luoghi indicati dai nostri tecnici. Oggi valuteremo eventuali iniziative risarcitorie. Per adesso non posso sbilanciarmi».

San Michele e Caorle. Il Tagliamento non desta preoccupazioni, ma altri corsi d'acqua anche ieri hanno creato problemi, come i canali Taglio e Fanotti, al confine con Lugugnana. I trattori hanno pompato a più non posso per impedire che le case

finissero nuovamente a mollo. Nella parte alta del territorio la fase più critica si è però vissuta a Villanova della Cartera, al confine con il Friuli. L'area golenale del Tagliamento è stata completamente invasa dall'acqua, e solo ieri nel pomeriggio sono l'emergenza è cessata. A Bibione verranno valutati con attenzione eventuali danni provocati dalle mareggiate, definite importanti come quella di dicembre. Mareggiate non invasive in



quel di Caorle, il cui territorio era già saturo per le precipitazioni delle scorse settimane. A patire le peggiori conseguenze sono stati i terreni agricoli di Ottava Presa, Marango e del comprensorio di Brussa.

Concordia Sagittaria. Chi invece è un po' arrabbiato è il sindaco di Concordia, Marco Geromin. Il calo del Lemene è stata una boccata d'ossigeno, perché nel contempo sono calati i livelli anche dei canali consortili.

«Non abbiamo patito danni, tuttavia spedirò entro breve una lettera a Genio Civile e Regione per chiedere di investire», fa presente Marco Geromin, «per rimettere in sicurezza le sponde del Lemene in centro storico. Inoltre chiederò vengano approntati lavori di sistemazione a Sindacale, dove sono presenti alcuni fontanazzi. Non chiederò lo stato di calamità, ma Regione e genio devono intervenire». A ridosso del Loncon, al confine

con la Contarina, il consorzio ha rimesso in funzione un vecchio impianto idrovoro a diesel degli anni '30, perfettamente funzionante. Il lavoro del Consorzio di Bonifica Veneto orientale è stato encomiabile con il direttore Sergio Grego a guidare i suoi uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A rischio il raccolto del frumento

Compromessa anche la semina della colza. L'agricoltura fa la stima delle perdite

PORTOGRUARO

Come a ogni ondata di maltempo, è l'agricoltura a dover fare i conti con i problemi maggiori. Fare una stima dei danni è ancora prematuro: bisogna attendere che smetta di piovere e, soprattutto, che l'acqua si ritiri dai campi. Ma le preoccupazioni maggiori riguardano i terreni coltivati a frumento e colza. Si tratta dei cosiddetti «cereali autunno-vermini».

La troppa pioggia caduta non fa bene a tutte le colture, ma i timori sono soprattutto per i campi allagati: sott'acqua le piante

non respirano, rischiano l'asfissia radicale e così il raccolto può essere compromesso. «È ancora troppo presto per avere una stima dei danni. Dobbiamo raccogliere ancora altre segnalazioni», spiega Caterina Vio della Confederazione italiana degli agricoltori, «certo, è una settimana che piove e di acqua ne è venuta giù tanta. In particolare i produttori della zona di Portogruaro e Lison avranno un danno dalla campagna allagata. Colza e frumento sono le colture che saranno più danneggiate, ma per avere una stima bisogna aspettare».

Tra le zone più intensamente coltivate a seminativi figura l'area della bonifica di Sette Sorelle, a San Stino, una delle zone peraltro più colpite dal maltempo. Anche le radici delle piante di vite potrebbero accusare problemi dai terreni allagati. Al di là dei seminativi, in questo periodo invernale molti terreni non sono ancora coltivati. Anche in questo caso, però, gli allagamenti rischiano di danneggiare gli agricoltori. Una volta che il campo si sarà asciugato, infatti, i produttori dovranno sostenere ulteriori spese per consentire al terreno di essere arieggiato.

«La valutazione dei danni in questo momento risulta impossibile perché sta ancora piovendo, ma sicuramente c'è molta preoccupazione», osserva Giorgio Piazza di Coldiretti, «gli allagamenti sono importanti, ma tutto sommato il sistema ha retto. Non ci sono state rotture o tracimazioni, gli allagamenti hanno interessato le parti altimetricamente più basse. Speriamo che smetta di piovere e che il lavoro delle pompe permetta di prosciugare i terreni nel minor tempo possibile».

Giovanni Monforte

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grande impegno della Protezione civile Schierati 150 uomini per l'emergenza

PORTOGRUARO. L'impegno della Protezione civile è stato totale. Nella sede del distaccamento mandamentale stasera si terrà un briefing per valutare la situazione dopo l'emergenza degli ultimi tre giorni. Si tratterà un bilancio dell'attività svolta e si procederà all'assegnazione di nuovi compiti per la settimana, visto che fino a giovedì le previsioni evidenziano l'arrivo di nuove perturbazioni. Pioverà ancora e si dovrà far fronte comune, nuovamente, con i comuni, il Genio Civile e il Consorzio di Bonifica. Particolarmente duro il lavoro per depositare i sacchi di sabbia nei due punti in cui il Reghena è tracimato, in viale Treviso e via Tevere, in zona Frati. In tutto mandamento, da Portogruaro a Concordia, da Annone, Pramaggiore e San Stino, sono stati 150 i volontari che hanno prestato servizio giorno e notte: 40 erano dislocati nella sola Portogruaro, 30 a San Stino, e 23 ad Annone Veneto. «Sono stati giorni duri e intensi», commenta il coordinatore di Portogruaro, comune capofila, Luca Villotta, «per l'assetto idrogeologico del territorio, per la prima volta il Reghena ha creato più problemi del Lemene. Ora attendiamo l'evolversi della situazione. Ci aspettano altri, impegnativi giorni caratterizzati dalla pioggia». (r.p.)



A San Donà stop all'emergenza

Il sindaco: «Tre giorni di passione». A Jesolo spiagge erose e piene di rifiuti

► SANDONÀ

Rientra almeno in parte l'allarme maltempo a San Donà e Jesolo. Dopo le tre giornate di passione per vigili del fuoco e protezione civile sandonatese, che dall'alba ha schierato 5 squadre per un totale di 20 volontari, con i vigili urbani, di cui erano presenti tutte le pattuglie disponibili, e per il personale del servizio manutenzione, resta comunque alto l'allarme idrogeologico. A preoccupare non è stato, come nel primo giorno di emergenza, il livello del Piave, sceso da un pic-

co di oltre 3 metri alla quota di sicurezza di circa 2,50 metri. L'apprensione è stata per le esondazioni provocate dal sistema dei canali. Piavon, Piveran, Ramo, poi il Brian verso Eraclea. «Il grandissimo lavoro di consolidamento degli argini da parte della Protezione civile e del Consorzio di bonifica, con l'attivazione delle idrovore», dice il sindaco Andrea Cereser, che ha svolto vari pattugliamenti sul territorio, «ha permesso di governare la situazione molto bene e ricondurre i disagi entro limiti accettabili». Allagamenti sono stati registrati

in alcuni parchi della città, tra cui Parco delle Rose, e lungo via Sant'Osvaldo. In un paio di garage in via degli Esposti è stato necessario l'intervento della protezione civile con pompe e sacchi di sabbia.

Diverso il discorso per le spiagge dove si è già alla conta per i danni. Altri 100 mila metri cubi di sabbia se ne sono andati e adesso il sindaco, Valerio Zoggia, dovrà chiedere al Magistrato delle Acque un contributo di non meno di un milione e mezzo di euro per garantire anche quest'anno il ripascimento necessario. I tratti che sono sta-

ti protetti con le dune hanno retto la forza del mare, eccetto le zone tra piazza Mazzini e Aurora. Ma le situazioni più gravi sono sempre in Pineta e verso il Faro, alle estremità. I problemi sorgeranno adesso con la pulizia della spiaggia, perchè anche nei prossimi giorni continueranno ad arrivare tonnellate di detriti portati dal mare. Eraclea ha attutito il colpo. La mareggiata non sembra aver causato gravi danni, tra le protezioni di sabbia dei consorzi, i grandi pennelli in roccia.

Giovanni Cagnassi

RIPRODUZIONE RISERVATA



Portogruarese sott'acqua Sfollate quaranta famiglie

L'intero Borgo Sant'Agnese allagato dall'alba, al lavoro decine di volontari
A San Stino esonda il Fosson, chiuse molte strade. Interrotta la Ferrovia

di Rosario Padovano

► PORTOGRUARO

L'intero mandamento è ai limiti e ci sono 40 famiglie sfollate. La forza dell'acqua sta mettendo a dura prova tutto il territorio. Sono al lavoro i tecnici del Consorzio di bonifica Veneto orientale, Genio civile, Protezione civile, carabinieri e polizia. Disagi al traffico per le strade chiuse a causa delle esondazioni. Interrotto il traffico ferroviario sulle linee ferroviarie Treviso - Portogruaro (già da venerdì) e Venezia-Trieste, da ieri, per l'esondazione del canale Loncon. La situazione più grave sembra a San Stino dove è esondato il canale Fosson esterno, nella zona di Corbolone. In via Cimitero sono state evacuate una trentina di famiglie, a scopi precauzionali. Le notizie che arrivano dal vicino trevigiano, sul livello del Livenza, non sono buone perché per tutta la giornata di ieri è continuato a crescere. Evacuate anche sei famiglie a Loncon di Annone Veneto.

La mattinata era cominciata male con l'esondazione della roggia Versiola all'alba, nella zona di Borgo Sant'Agnese. E questo il luogo che ha sofferto maggiormente all'inizio. Infatti il



Le auto in un fiume d'acqua ieri mattina in Borgo Sant'Agnese

Versiola sfocia sul Reghena a pochi metri dal luogo in cui il Reghena confluisce con il Lemene. L'acqua ha invaso l'intera Borgo Sant'Agnese, tanto che la strada è rimasta chiusa tutto il giorno, su provvedimento della polizia locale. In più in zona Frati, il Reghena in un punto è stato caratterizzato da una copiosa tracimazione che ha messo a rischio tutta la zona di via Tevere, via Po e zone limitrofe. Canali ai limiti nella frazione di Lugugnana. Re-

ghena e Summaga esterno inquietanti vicino all'Abbazia summaghese. Pradipozzo non è stata risparmiata, così come Mazzolada. La situazione del territorio ieri nel tardo pomeriggio induceva a un cauto ottimismo. Il Consorzio di bonifica ed il Genio Civile che monitorano costantemente il livello dei corsi d'acqua hanno fatto sapere che per questi ultimi la situazione stava lentamente migliorando. L'attenzione rimane comunque



Il Reghena ingrossato ieri pomeriggio in zona Frati (foto Gavagnin)

molto alta e per questo presso la sede del magazzino comunale si è tenuta una riunione di coordinamento per far sì anche oggi sia garantito un presidio costante del territorio. In particolare sarà presente nel Centro operativo comunale per le emergenze Coc personale del comune della protezione civile e della polizia locale. Sono stati preparati circa altri 2000 sacchi di sabbia per le eventuali emergenze, sono a disposizione 5 autocarri da 35 quintali e

i vigili del fuoco garantiscono la disponibilità di autopompe. Comuni cittadini che nella giornata di oggi hanno supportato il personale delle diverse istituzioni nell'opera di presidio e di assistenza al territorio hanno lasciato i loro recapiti dando disponibilità per eventuali emergenze. Trasferiti nel territorio 6500 sacchi di sabbia.

Situazione difficile a Concordia dove il Lemene, prima del picco massimo di marea, era di-



minuto di mezzo metro. Poi il suo livello ha ripreso a saire così come il canale artificiale Cavanella. Anche nella zona concordiese il Lemene calava di minuto in minuto dopo le 18. Ma la notte è stata lunga e sofferta. Gli allagamenti sono stati scongiurati, probabilmente, perché il litorale è stato interessato da raffiche di bora che hanno attutito la forza dell'acqua.

A San Michele i collettori del canale Taglio hanno invaso al-

meno una decina di abitazioni nella zona di Sant'Anna, dove una volta c'era l'azienda Eridania. La zona è quella al confine con la frazione portogruarese di Lugugnana.

Nel territorio sanmichelino sono il Cavrato e il Tagliamento, da ieri sera, a destare le maggiori preoccupazioni, in quanto carichi delle piogge e dell'acqua caduta sulle montagne friulane, dove parte delle nevi per giunta si sono sciolte per l'innalzamento delle temperature.

A Caorle, infine, Livenza ha invaso la via del pontile, nella zona del traghetto. Si potevano notare numerosi detriti alla foce, tra cui anche dei rifiuti speciali. Centinaia gli ettari di terreno allagati, soprattutto nell'entroterra, da Ottava Presa alla Brussa.

Foto: P. T. / Contrasto



Ceggia, il livello del Piavon fa paura

L'acqua ha invaso via Noghera: chiusa al traffico. Infiltrazioni vicino al municipio

► CEGGIA

Una giornata trascorsa con il fiato sospeso, a guardare il livello dell'acqua del Piavon crescere sempre di più fino a toccare la punta massima dopo l'ora di pranzo. Ieri Ceggia ha rivissuto l'incubo alluvione. Come già era accaduto nel marzo del 2011. Anzi, forse con anche maggiore apprensione, perché le acque del Piavon, che attraversano in pieno il centro del paese, stavolta sono arrivate in alcuni punti a un livello inferiore di un solo centimetro rispetto all'altezza dei muretti di con-

tenimento. Alla fine l'onda di piena delle 13.30 è passata tutto sommato indenne. Poi l'attenzione si è spostata sul nuovo colmo atteso per la tarda serata. L'ondata di piena delle 13.30 ha causato un parziale allagamento di via Noghera, chiusa nel tratto dal cimitero verso il centro. Mentre nella zona di via Piavon, sulla riva opposta di fronte al municipio, si sono verificati fontanazzi e delle infiltrazioni tra le pietre del muretto arginale. Chiusa, in via precauzionale, la passerella pedonale. I disagi, comunque, sono stati limitati. Merito del grande lavoro svolto

dai volontari della protezione civile e dall'intera macchina comunale. La task-force era stata costituita già nella serata di venerdì, per monitorare la prima piena del Piavon. Poi, ieri mattina, è scattata la nuova mobilitazione. In campo 22 volontari della protezione civile coordinati da Angelo Salvel, la squadra degli operai comunali guidata dall'architetto Mauro Montagner e gli agenti della polizia locale del comandante Luca Gandolfi. Sul posto anche l'assessore alla protezione civile Graziano Vidali e il sindaco Massimo Beraldo, che per tutta

la giornata hanno tenuto i contatti con i vertici del consorzio di bonifica. Passato il colmo di piena, il livello del fiume intorno alle 17 era sceso di una decina di centimetri. In serata si è tenuto un nuovo vertice in vista della piena notturna. Qualche problema a Meolo, dove la forte pioggia ha causato nella serata di venerdì un guasto all'illuminazione pubblica in piazza Battisti e in piazza Martiri. Un intervento anche per delle infiltrazioni da un cornicione di un'aula della scuola media.

Giovanni Monforte

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Triestina allagata a Portegrandi

Ma la statale è rimasta aperta al traffico. Migliora la situazione nel Miranese

▶ PORTEGRANDI

Acqua anche sulla Triestina. Lungo la statale 14 a Portegrandi è dovuta intervenire la protezione civile, ieri pomeriggio perché l'acqua del canale ha lambito il ciglio della strada fino a bagnare l'asfalto. I volontari hanno allora posizionato la segnaletica di sicurezza evitando la chiusura della strada al traffico. Il livello del canale che scorre parallelo alla strada fino alla località Fossetta è sempre stato altissimo ma sotto controllo. L'acqua si era alzata già nella giornata di venerdì e non si è fermata neppure ieri. Se però in territorio di Musile non ci sono stati problemi particolari, eccetto per l'apprensione dei residenti davanti all'acqua così alta, verso Quarto D'Altino la situazione si è aggravata proprio all'incrocio con Portegrandi sulla statale. L'acqua ha iniziato ad allargarsi sul ciglio della strada e i volontari sono riusciti a elimi-



Il passaggio minaccioso del Marzenego all'altezza di Robegano

narla azionando subito le pompe di emergenza, vicino alla fermata degli autobus, contenendo così l'esondazione che è stata segnalata con cartelli e birilli di sicurezza.

Giornata di tregua ieri nel Miranese per il maltempo, con i livelli dei fiumi e dei corsi d'acqua che si sono abbassati ma lo sguardo è già rivolto a oggi perché l'allerta non è an-

cora finito. Impegnati in queste ore decine di uomini tra consorzio di bonifica Acque risorgive, protezione civile e volontari. Il Marzenego e il Dese sono calati di un metro, un po' meno lo Zero. Sono stati risolti quei problemi agli argini dello stesso Dese a Scorzè, mentre ieri mattina è stato fatto un sopralluogo in un cantiere del Passante per risolvere delle cri-

ticità. I tecnici di Acque risorgive continuano a monitorare il Muson, che è risalito per le precipitazioni avvenute nella zona pedemontana. «Tutto il tempo che passa», spiega il responsabile del consorzio Vladi Vardiero «gioca a nostro favore, perché possiamo scaricare i livelli di piena per affrontare con più tranquillità un'eventuale colpo di coda».



Tre nuove piste ciclabili per Spinea

Approvati da Veneto Strade gli interventi che rientrano nelle opere complementari al Passante

SPINEA

Approvate le opere complementari al Passante, a Spinea arrivano tre nuovi tratti di piste ciclabili. Venerdì sono arrivati da Veneto Strade i tanto attesi atti di approvazione dei progetti definitivi degli interventi. Il primo è il sottopasso ciclopedonale sulla provinciale 36 (via della Costituzione) alla rotonda della Fossa, all'altezza del deposito della Provincia, che permetterà di attraversare in sicurezza la camionabile nel collegamento tra via Roma e Mirano. Poi il collegamento ciclabile di via Luneo, a lungo richiesto dai residenti, che completa la pista dal confine con Mirano fino alla rotonda con via

della Costituzione. Infine il percorso ciclabile tra via Martiri e via Rimini con la messa in sicurezza del tratto di via Martiri della libertà dalla camionabile di Crea fino alla nuova rotonda con la bretella 8-bis, che collega proprio via Martiri con via Capitano. Per Spinea un passo importante per concretizzare progetti che cambieranno la viabilità in ottica di mobilità sostenibile e sicurezza stradale. La pista che collegherà via Martiri con via Rimini, il prolungamento di quella di via Luneo e il collegamento ciclopedonale in sottopasso con Mirano alla rotonda della Fossa, costituiscono il completamento di importanti percorsi ciclabili che la città atten-

deva da anni. I progetti sono stati approvati con apposite conferenze di servizi indette da Veneto Strade e a cui hanno partecipato, oltre al comune di Spinea, anche la Provincia, la Soprintendenza per i beni archeologici, la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici e i vari enti gestori dei servizi, come Enel, Snam, Telecom e consorzio di bonifica Acque Risorgive. Un iter prolungato e tortuoso, che ha dovuto raccogliere i nulla osta da parte di tutti gli enti partecipanti e che finalmente venerdì ha concluso il suo percorso, aprendo la strada alla realizzazione delle opere. Ora i tre progetti dovranno essere solo approvati dal Consiglio comunale

per la variante urbanistica, poi il Comune procederà con l'assegnazione del bando pubblico in vista dell'apertura dei cantieri. Soddisfatto il sindaco Silvano Checchin: «Stiamo portando a termine un disegno progettuale di ampio respiro in tema di viabilità, grazie alla collaborazione con Regione e Veneto Strade», ha detto, «nel corso del 2014, secondo quanto ci ha assicurato Veneto Strade, verranno definiti anche i lavori di allargamento della provinciale 36, ma soprattutto quelli della bretella Nord, i cui lavori sono ripresi velocemente dopo l'accordo sottoscritto con il Comune di Venezia».

Filippo De Gaspari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piave sotto stretta osservazione

Livello raddoppiato in poche ore, gonfi anche i canali. Volontari mobilitati

► SAN DONÀ

Il Piave al limite, tanto che oggi potrebbe essere chiuso il grande parcheggio del parco fluviale. La pioggia battente ha messo in allarme come sempre il Basso Piave. Ieri un tavolo d'emergenza al Comune con il Consorzio di Bonifica e la protezione civile. I cittadini di San Donà sono stati costantemente aggiornati sull'evolversi del maltempo attraverso la pagina Facebook del Comune. Un singolare sistema adottato per aggiornare in tempo reale sull'evolversi della situazione, in coordinamento

con le indicazioni di Protezione civile, Consorzio di bonifica e prefettura. I post pubblicati a intervalli, con inviti alla prudenza alla guida e informazioni sullo stato del Piave e dei canali, condivisi da molti utenti, sono stati visualizzati da oltre 7mila persone. Il livello del Piave a San Donà è più che raddoppiato in una notte, passando da circa un metro giovedì sera, ai 2,60 delle 12.30 di ieri. Gonfi anche i canali, soprattutto il Grassaga e il Silos. È già dall'alba di ieri sono state allertate le squadre della Protezione civile. Sono stati segnalati disagi in via Dalla Fran-

cesca, e poi al parco delle Rose allagato. E il primo danno provocato dal maltempo è stato risolto tempestivamente. Ieri mattina, infatti, la pioggia ha allagato l'area antistante la scuola materna Italo Calvino di Cittanova, dove c'è il cantiere per il rifacimento del piazzale. Personale del servizio manutenzioni del Comune e della ditta che sta svolgendo i lavori è intervenuto già in mattinata con delle pompe per aspirare l'acqua e mettere in sicurezza l'area, rendendola agibile già per l'uscita dei bimbi dalla scuola.

Sotto osservazione dunque il

Parco delle Rose e San Luca, oltre ai canali di bonifica. Sono state preparate già dalla mattina le transenne per chiudere il parcheggio di via Lungo Piave Superiore per la possibilità che il fiume possa uscire dal suo alveo in tarda serata, quando l'innalzarsi della marea potrebbe rendere più difficoltoso il deflusso verso il mare.

Nel primo pomeriggio dei volontari della Protezione civile sono andati in supporto al Comune di Meolo per posizionare dei sacchi di sabbia in rafforzamento di alcuni canali.

Giovanni Cagnassi



Nel Veneto Orientale è emergenza Lemene e Reghena fanno paura

Oggi i corsi d'acqua possono raggiungere quote superiori rispetto al picco raggiunto ieri alle 12. A Summaga interrotta la linea ferroviaria, situazioni difficili anche a Cinto, Concordia e San Stino

di **Rosario Padovano**

PORTOGRUARO

Emergenza maltempo in Veneto orientale. La situazione è allarmante, soprattutto a Portogruaro, dove il Reghena impazito ha invaso Borgo Sant'Agnese attorno alle 11. Sotto pressione gli argini di questo fiume e poi di Lemene e Livenza, specie a San Stino, dove anche il Malgher, ed è incredibile, fa paura dopo il pieno d'acqua dal vicino Pordenonese. Sul litorale si è presentato nuovamente il fenomeno delle mareggiate, ma sono i fiumi a destare i maggiori timori. Si è calcolato che nel Veneto orientale siano caduti 100 millimetri di pioggia. Poco in confronto a quanto caduto in provincia di Pordenone, dove i millimetri di pioggia sono stati spropositati: 280.

Portogruaro. Dopo i ripetuti contatti della mattinata, nel pomeriggio l'amministrazione, ha incontrato Genio civile, il consorzio di bonifica e la protezione civile nella sede del consorzio di bonifica del Veneto orientale per affrontare la situazione di criticità idraulica che dalla scorsa notte interessa ampie zone del territorio. Era stato con un tweet il sindaco Antonio Ber-



toncello ad avvertire la popolazione dei rischi cui Portogruaro stava andando incontro. Il consorzio comunica che i dati idraulici e meteorologici attuali fanno prevedere che i corsi d'acqua di secondo livello quali Taglio, Lugugnana, canale San Giusto, Lemene, il Reghena, il Versiolo, il Loncon, il Malgher e le aste ad essi collegate possono raggiungere livelli superiori a quelli raggiunti durante il picco di marea registrato alle 12. Sono pertanto possibili ulteriori allagamenti di aree agricole, ur-

bane e di infrastrutture viarie limitrofe a quelle già esondate nella mattinata di ieri. Il Comune di Portogruaro invita pertanto a mantenere alto il livello di attenzione almeno fino a domani, quando dovrebbe cessare l'emergenza. Sotto la lente restano Borgo San Gottardo, Borgo San Giovanni, le calli efferenti il Lemene, via Zappetti, via Reghena, via Versiolo, via Belli, via Camucina, via Masata, via Arno, via Piave e limitrofe. Il Comune continuerà il lavoro di monitoraggio e di supervisione,

cominciato già la notte scorsa, e continuerà il lavoro di coordinamento degli interventi del centro operativo comunale per le emergenze. Case allagate a Pradipozzo in via Gaule e via Stajnbech. Gli argini del Reghena sono sottoposti a una dura pressione a Summaga, dove è stata interrotta la linea ferroviaria Treviso - Portogruaro. Suggestive, ma allo stesso tempo inquietanti, le visuali dei Mulini finiti completamente sotto acqua. L'ingresso ad alcune attività commerciali si notava varcare solo da un lato secondario. Il parco della villa comunale è stato invaso dalle acque del Versiolo. Anche roggia Camucina, è andata in sofferenza.

L'entroterra. I maggiori disagi, al di là di Portogruaro, sono stati affrontati dalla Protezione civile a Concordia e Cinto. A Concordia allagate le banchine di via Roma e soprattutto via Santi Martiri, a ridosso del Lemene. A Sindacale un fontanazzo sul Lemene. A Cinto è esondato sui campi il Caomaggiore, evento piuttosto raro. Allagata via Reghena a Cinto, interessata dalle conseguenze della frana sul Tiepolo Esterno a Summaga. La congiuntura col Reghena ha allagato lo storico mulino di La Sega, che segna i confine tra Cinto e Gruaro. Qui invece è il Versiolo ad aver invaso i campi, ma non le strade. Per la nottata l'osservato speciale, soprattutto a Bagnara e Boldara, era il Lemene, ormai ai limiti. A Pramaggiore e Annone fa paura il Loncon. Ben quattro fontanazzi sono stati individuati sul Malgher a Sette Sorelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I fiumi ai livelli di guardia

Torna la paura nel Miranese, il Marzenego tracima a Noale

► MIRANO

Torna la paura in tutto il Miranese, dove i canali hanno raggiunto i livelli di guardia, tenendo impegnati tecnici di Comuni, enti di bonifica e volontari della protezione civile. Mobilitate fin da giovedì le squadre del consorzio Acque Risorgive. Situazione di massima allerta ieri mattina, con i principali fiumi del territorio che hanno raggiunto il livello massimo, poi sceso nel corso della giornata. Nel tardo pomeriggio però ha ripreso a piovere e la preoccupazione, in particolare per Dese, Marzenego e Mu-

son dei Sassi, è tornata a salire. Ha rischiato di esondare in mattinata il Marzenego in pieno centro a Noale, dove il fiume è tracimato per alcuni metri vicino all'incrocio del centro, allagando parzialmente la Noalese, senza tuttavia creare problemi al traffico. Marzenego impetuoso anche in centro a **Robegano di Salzano**. Squadre consortili e protezione civile sono intervenute a **Scorzè**, sul Dese, a monte del mulino dell'Orsa, per realizzare una trincea di sacchi di sabbia e contenere una tracimazione dovuta a un sifonamento sull'argine. Sotto sorveglianza

anche il Muson, che a Stigliano, **Santa Maria di Sala**, ha lambito il ponte storico e alcune case. A **Mirano** strade allagate e chiuse al traffico a Campocroce, a sud del Lusore e a ovest di via Chiesa. Tecnici comunali, polizia locale e volontari della Protezione civile restano in allerta anche per monitorare il livello del Muson e del canale Taglio.

A **Martellago** in via Canove, sul canale Piovega, la protezione civile del Miranese ha dovuto alzare argini con sacchi di sabbia per evitare possibili tracimazioni.

Filippo De Gaspari



Le piogge non danno tregua Nuovo allarme a Nordest

Ripristinata la circolazione sulla ferrovia Venezia-Trieste. Spiagge devastate

Alberto Francesconi

MESTRE

La pioggia non dà tregua ma il maltempo ha concesso una sosta nel Veneto orientale. Il livello di fiumi e canali è calato di 50 centimetri nelle ultime trenta ore, e ieri è stata ripristinata la circolazione dei treni lungo le linee Venezia-Trieste e Portogruaro-Treviso, interrotte sabato a causa della piena del Licon ad Annone Veneto.

Rimane però ancora interrotta la circolazione sulle linee ferroviarie Treviso-Portogruaro e nel tratto Ponte nelle Alpi-Calalzo.

Resta elevato comunque il timore che il vento di scirocco e il perdurare della perturbazione mettano nuovamente a rischio il livello degli argini. «Tutti gli argini sono sorvegliati - spiega Sergio Grego del Consorzio di bonifica del Veneto orientale - ma lo stress a cui sono stati sottoposti ci impensierisce. In queste condizioni potrebbero esserci cedimenti strutturali con conseguenti straripamenti». «Viviamo con la paura - gli fanno eco i residenti di alcune aree periferiche di San Michele al Tagliamento - ci alziamo di notte per azionare le pompe con i trattori pur di non finire sotto l'acqua». Per mettere in sicurezza il territorio, che per buona parte si trova al di sotto del livello del mare, sarebbero necessari investimenti ingenti. Si parla di almeno venti milioni di euro per finanziare gli interventi immediati.

Anche a San Donà di Piave la situazione resta tesa. Il sindaco Andrea Cereser ha proposto di dotare le frazioni di sacchi di sabbia per gestire in modo tempestivo le possibili emergenze lungo il corso del Piave. Il fiume, al momento, non desta problemi, se non a valle: a Cortellazzo, vicino alla foce del

Piave, la spiaggia già devastata dalle forti mareggiate dei giorni scorsi è stata letteralmente invasa dai detriti scaricati in mare dal fiume. Un'immensa distesa di rifiuti ha invaso l'arenile, e il costo dello smaltimento graverà sulle casse del Comune di Jesolo. Una situazione che induce il sindaco Valerio Zoggia a chiedere alla Regione di intervenire: «Non è più sostenibile - sbotta - che la nostra città debba sobbarcarsi i costi di smaltimento di rifiuti speciali prodotti da altri».

Nel trevigiano la situazione dei fiumi è molto delicata soprattutto perché il meteo promette altri due giorni di piogge. Cioè 48 ore di paura. Il Piave è tornato ad ingrossarsi, la Provincia mantiene lo stato di allerta, e il Quartier del Piave fa i conti con decine di frane. Disagio anche a Motta dove l'Uls solo all'ultimo ha deciso di non far evacuare l'ospedale minacciato dalla Livenza. Forti disagi anche a Mansuè e Portobuffolè. Altrettanta tensione nel vicentino dove il rischio allagamenti è sempre in agguato. A Caldogeno solo

fra due anni andrà a regime l'impianto che dovrebbe evitare le catastrofi. E Padova tira un sospiro di sollievo: la piena di Bacchiglione è passata senza danni. Ma la paura resta e sono pronti i sacchi di sabbia. Uguale disagio nel Pordenonese, soprattutto per la violenza del Noncello: che è calato sì ma ha lasciato intere zone allagate.

Ieri pomeriggio è ripreso a piovare sulla pianura orientale e poi in tutto il Veneto. Il meteo annuncia precipitazioni più intense e persistenti sulle zone prealpine/pedemontane e sull'area orientale lungo i bacini del Livenza e del Tagliamento. La fase più intensa dovrebbe durare fino alla prima parte di oggi ed essere seguita da una temporanea attenuazione prima di un nuovo peggioramento nella giornata di domani.

La Protezione civile, ha decretando per oggi "criticità rossa" per il Friuli, per le pianure dell'Emilia e per il Veneto Centrale. Criticità "arancione" per la restante parte del Nordest.

© riproduzione riservata



Portobuffolè, strada chiusa Mansuè, sistemata l'idrovora



NELL'OPITERGINO

Annalisa Fregonese

ODERZO

È rimasta chiusa anche ieri via Calbassa, la strada che collega Portobuffolè alla frazione di Rigole, in territorio di Mansuè. L'acqua del bacino alluvionale di Prà dei Gai ha tracimato rendendo di fatto impossibile la circolazione. «Abbiamo lavorato da sabato per cercare di scaricare quanta più acqua possibile con le idrovore di soccorso -spiega Andrea Susana, sindaco di Portobuffolè-. Due le ha portate il Consorzio di Bonifica, una l'ha mandata il Genio Civile. Pompando acqua ininterrottamente speriamo di evitare che il livello s'innalzi, creando danni alle abitazioni che si trovano ai piedi dell'argine». I problemi del portuense si concentrano qui, altrove le cose sono filate lisce, a parte il dramma del gregge bloccato nei prati. «Sono ancora scosso -continua Susana -. Ci siamo

prodigati senza risparmiarci per salvare quanti più animali possibile. Sento ancora il pianto delle pecore terrorizzate, mi straziava il cuore».

A Mansuè, alle 18 di sabato, è arrivato da Torino il motore dell'idrovora di Gai. I meccanici hanno subito sostituito quello che si era bloccato. «Diciamo che è stata un'operazione in extremis. Ancora poche decine di minuti e il centro si sarebbe allagato. I risultati si sono visti subito poco dopo che l'idrovora ha cominciato a lavorare a pieno regime. Abbiamo tirato tutti un sospiro di sollievo -dice il vicesindaco Valerio Sarri-. Quanto a chi fa polemica, non lo considero neanche, lo fa perché non ha altro da fare. Bisogna invece rimboccarsi le maniche, come hanno fatto i nostri ragazzi della Protezione Civile. In un paio di giorni

hanno distribuito oltre mille sacchi di sabbia. In modo che le abitazioni a rischio potessero mettersi in sicurezza. Quanto alle idrovore, a parte quella di Gai dove si è rotto il motore, assicuro che non si sono mai fermate. A Gai la potenza di ciascun motore è di 2400 litri al secondo, a Gorgo quella della Fossa dei Negadi arriva a 8mila litri/sec. Diciamo che le pompe si sono trovate davanti una massa d'acqua enorme, non riuscivano a starci dietro».

Nel gorghense anche ieri il sindaco Firmino Vettori era in giro con la Protezione Civile per portare aiuto alle abitazioni rimaste isolate, dove le strade allagate rendevano difficoltoso raggiungere le case. Nella golenata del Piave gli abitanti sono sempre rimasti in preallarme, ma fino a ieri sera non sono state segnalate emergenze.

IL PROBLEMA

Troppa acqua dal "Prà dei Gai"

IL RIMEDIO

Pompe al lavoro senza sosta



PORTOGRUARESE Ieri ripristinati i treni sulla linea per Venezia e Treviso, cala il livello di fiumi e canali

Maltempo, argini a rischio si temono pioggia e scirocco

Marco Corazza

PORTOGRUARO

Leggera tregua per i disagi provocati dal maltempo nel Portogruarese. Ma l'emergenza non è finita. Se fiumi e canali sono calati in media di circa 50 centimetri in 30 ore, a preoccupare ora sono le previsioni meteo ma anche lo stress subito negli ultimi giorni dagli argini. Intanto è stata riaperta alle 11 di ieri mattina la tratta ferroviaria per Venezia, mentre in serata è stata riaperta la linea Portogruaro-Treviso, tra la cittadina del Lemene e Motta. I treni per il capoluogo regionale provenienti da Vienna sono invece bloccati nel Tarvisiano per le difficili condizioni meteo. Proprio la pioggia rimane all'origine delle preoccupazioni. «Purtroppo è prevista pioggia per i prossimi 3/4 giorni - spiega l'ingegnere Sergio Grego del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale - se dovessero verificarsi precipitazioni intense saremo nuovamente in difficoltà. Se poi ci si metterà anche il vento di scirocco allora è da tremare». Insomma la situazione sta migliorando, ma l'allarme non cessa, anzi. «Tutti gli argini sono sorvegliati - spiega ancora Grego - lo stress a cui sono stati sottoposti ci impensierisce. In queste condizioni potrebbero esserci dei cedimenti strutturali con conseguenti straripamenti». «Servono subi-



to almeno 20 milioni di euro per i primi provvedimenti di messa in sicurezza nel Veneto orientale - tuona l'assessore provinciale alla Protezione civile Giuseppe Canali - è impensabile lasciare questo territorio in balia di se stesso. Qui non si è mai fatto nulla per la sicurezza idraulica e

SICUREZZA IDRAULICA

**L'assessore Canali:
«Servono almeno
20 milioni per i primi
interventi nell'area»**

ci si limita a gestire l'emergenza, con costi che potrebbero essere investiti per le opere. Chiedo alla Regione di intervenire al più presto per non doverci poi leccare le ferite. Sabato eravamo pronti a intervenire con i mezzi anfibi, abbiamo rischiato davvero grosso». Dello stesso avviso è il Consorzio di Bonifica, costretto a spese folli per pompare acqua in un territorio al di sotto del livello del mare e strutturato negli anni '20. «Nel 1983 il piano era di 50 miliardi di lire - ricorda l'ingegnere Grego - ora con la Conferenza dei sindaci abbiamo un piano di interventi urgenti per 44 milioni di euro. Lavoriamo al ritmo di un milione e mezzo di euro all'anno.

Facendo una previsione sensata, con un investimento di 5 milioni di euro all'anno, nei prossimi 10 anni riusciremo a mettere in sicurezza questa area». I progetti della bonifica sono quelli di Mussolini. «Nel Portogruarese (ma in altre zone non è da meglio, ndr) non c'è stato un intervento importante dagli anni '30 - spiega Grego - è impensabile gestire una area in queste condizioni, con il territorio e il clima che sono profondamente mutati in 80 anni. A San Michele addirittura la progettazione è del 1740, ai tempi dei Mocenigo». Lo sanno bene tra Fossalta, Portogruaro e San Michele, lungo il canale Taglio, dove da oltre 20 anni devono intervenire con i trattori. A rischio c'è l'abitato sanmichelino, che rimane ad oggi ancora tra i più esposti al rischio inondazioni. «Viviamo con la paura - ribadiscono i residenti di via Marango e via Comugne a San Michele - ci alziamo di notte per azionare i

trattori pur di non finire sott'acqua. È vero che il Consorzio negli ultimi anni ci aiuta economicamente nella spesa, ma ciò che chiediamo è di poter vivere. Qui non ci possiamo più muovere, perché alle prime piogge siamo già in allerta».

«Ho avuto un incontro di recente con la Giunta di San Michele - ribadisce Grego - è innegabile che c'è un grave problema. Servono almeno 10 milioni di euro: va rivisto il Taglio, ma si deve lavorare per ristrutturare tutta le rete dei canali. Attualmente lavoriamo con idrovore che tra Primo bacino e l'area Eridania pompano circa 5 mila litri al secondo, ma non basta». «Questi corsi d'acqua sono strutturati male - ricordano i residenti - paradossalmente noi siamo sott'acqua, ma poche centinaia di metri più a valle i canali erano praticamente vuoti».

© riproduzione riservata



Contratto di falda, plauso di Zaia ai consorzi

BASSANO - «Il futuro del nostro territorio sarà sempre più condizionato dalla capacità di pensare a uno sviluppo sostenibile e soprattutto di tutelare le risorse naturali, a partire da quelle idriche». Così il presidente della Regione Luca Zaia plaude alla firma dell'accordo tra gestori pubblici e privati dell'Alta Pianura Vicentina per la tutela e il riequilibrio delle falde acquifere. Si tratta di un patto che coinvolge anche l'area bassanese, e ha visto tra i firmatari Danilo Cuman, presidente del Consorzio di Bonifica Brenta. In arrivo ci sono progetti di tutela, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, di quella che è una delle più grandi e preziose cisterne sotterranee naturali di tutta Europa, che coinvolge nell'alta pianura del Vicentino un'area di circa 300 chilometri quadrati. «Il contratto di falda che è stato

sottoscritto», spiega il governatore, «si configura come una declinazione degli strumenti che abbiamo a disposizione per la gestione integrata e partecipata delle acque, nati per garantire lo sviluppo ecosostenibile del territorio ed il contenimento del degrado delle risorse idriche e degli ambienti connessi. La quantità e tipologia delle iniziative che in questi ultimi due anni si stanno sviluppando nel Veneto, dimostra l'interesse che il tema ha riscosso presso Comuni, Consorzi di Bonifica ed altri Enti pubblici. La Regione favorisce queste modalità operative che hanno come presupposto la sinergia tra enti». Zaia ricorda come le politiche ambientali della Regione guardino con sempre maggiore attenzione alla cosiddetta «green economy», cioè un modello di sviluppo che si concentra sulla creazione di posti di lavoro, la promozione della crescita economica sostenibile, la prevenzione dell'inquinamento ambientale mediante un uso efficiente delle risorse a disposizione.

© riproduzione riservata



MALTEMPO

Fiumi sotto controllo, aree allagate Variati: serve il bacino di laminazione

Roberto Cervellin

VICENZA

A Vicenza e provincia è allerta maltempo. La perturbazione giunta giovedì sta tenendo con il fiato sospeso gran parte del territorio, anche se, sulla base dell'evoluzione meteorologica delle ultime ore e tenendo conto dell'ultimo bollettino emesso dall'Arpav, è atteso un ridimensionamento delle precipitazioni. Nel capoluogo berico il Bacchiglione fa sempre paura, ma a Ponte degli Angeli il fiume è tornato sotto i livelli di guardia. Oggi è prevista un'altra giornata difficile, con una piena comunque contenuta. A Caldogno, altra area ad alto rischio idrogeologico, i corsi d'acqua sembrano sotto controllo. La perturbazione, tuttavia, insisterà sul Vicentino e sul Veneto fino a domani.

Nel frattempo si contano i primi danni provocati dalle piogge. Numerosi gli allagamenti segnalati a Vigili del fuoco e Protezione civile. Il più significativo si è verificato al reparto di radiologia della casa di cura Eretenia. Sott'acqua la peschiera di parco Querini, alcune aree

di San Vito di Saviabona, strada delle Caperse e il sottopasso delle Colombarete. A preoccupare è il fatto che diversi corsi d'acqua - Retrone, Astichello e Dioma - hanno dato qualche problema di deflusso. Ca' Tosate ha avuto un parziale allagamento della strada, ma grazie ai sacchi disposti da Aim Amcps le case non hanno subito danni. La polizia locale ha compiuto diversi sopralluoghi nelle aree in sofferenza idraulica.

In città permane dunque lo stato di attenzione. Il Bacchiglione, almeno per altre ventiquattrore resterà il grande sorvegliato speciale. Le ultime previsioni che il Comune ha ricevuto dalla protezione civile della Regione Veneto segnalano un miglioramento complessivo della situazione. Il Centro operativo comunale sta monitorando la situazione, mentre i cittadini iscritti al servizio sms sono stati aggiornati sull'evoluzione del maltempo. «La città non sarà al sicuro finché non verrà realizzato il bacino di Caldogno - ha commentato il sindaco Achille Variati - L'inaugurazione è prevista fra un paio d'anni».

© riproduzione riservata



EMERGENZA MALTEMPO Pronti i sacchetti di sabbia alla Paltana a disposizione dei residenti

Bacchiglione: passa la piena, resta l'allerta

L'assessore Micalizzi: «Fortunatamente siamo sotto alla quota di rischio, ma continuiamo a vigilare»

Luisa Morbiato

«L'allarme maltempo che doveva cessare ieri permane nei prossimi giorni, molto probabilmente fino a domani, considerato che continuano le forti piogge ma il fiume Bacchiglione non impensierisce». È l'aggiornamento fornito dall'assessore Andrea Micalizzi: «Siamo sempre in regime di piena ma il livello dell'acqua resta al di sotto della quota di rischio ed è facilmente gestibile. Naturalmente il monitoraggio della situazione permane costante ed in caso di problemi siamo pronti ad intervenire». La situazione in zona Paltana appare relativamente tranquilla. I residenti che da anni convivono con le acque del Bacchiglione per ora non temono esondazioni. Non hanno utilizzato i sacchi di

sabbia, 16 bancali per 250 sacchetti, messi a disposizione dall'amministrazione né hanno ritenuto di dover portare i mobili al piano superiore delle case, come accaduto in passato. Nonostante la pioggia battente che ha ricominciato a cadere dalla tarda mattinata sono ottimisti. Anche l'ondata di piena, passata dal Bassanello nel tardo pomeriggio, non ha creato disagi. Il Bacchiglione si presenta gonfio e vorticoso ma non incute più il timore che aveva suscitato venerdì notte quando il livello si era alzato fino a circa 5 metri e mezzo. Secondo le previsioni del tempo, le piogge forti dovrebbero continuare fino a stasera per poi attenuarsi nella giornata di domani.

Sull'argine di Paltana dove hanno stazionato per ore gli uomini della Protezione civile e

gli agenti di Polizia municipale che hanno costantemente informato i cittadini sull'andamento della piena, è tornata una relativa calma nonostante tutto sia pronto per fronteggiare qualsiasi emergenza. L'assessore Micalizzi ribadisce che per poter vivere ogni momento di maltempo senza lo spettro di possibili evacuazioni della cinquantina di famiglie che risiedono nelle abitazioni edificate in golenata, sono fondamentali le opere pubbliche tanto annunciate dalla Regione ma mai realizzate. In particolare i bacini di

laminazione di Trissino e Valdagnò i cui progetti sono già stati redatti e la costruzione già finanziata ma per i quali, dell'inizio dei lavori, non si hanno notizie. Ancora peggiore la situazione dell'idrovía Padova - Venezia, 27 chilometri di canale artificiale con una portata di 400 mc d'acqua al minuto, del quale è agli atti solo lo studio di impatto ambientale. Un segnale positivo arriva nel frattempo dal basso livello del fiume Brenta che permette di scaricare in quella direzione parte delle acque che vanno a

gonfiare il Bacchiglione. I residenti lungo le sponde del Brenta, da Pontevigodarzere verso il veneziano, sono preoccupati per la mancata manutenzione del fiume. Il livello dell'acqua resta basso ma l'accumulo di tronchi, rami e spazzatura crea intoppi pericolosi allo scorrimento dell'acqua, come sottolinea il Comitato di cittadini Anima Critica, e la fa premere di più sulle rive. La forza dell'acqua aumentata dagli ostacoli porta con sé ad ogni piena ampi tratti di golena e contribuisce ad indebolire gli argini.

